



Un anno di immersione totale per guardare la Chiesa con gli occhi di Cristo

L'esperienza formativa del seminarista Ivan Aiello

Nel cuore di questa splendida estate vorrei delineare la bellezza di quest'anno pastorale da poco concluso, che mi ha visto protagonista di quello che comunemente viene definito "sesto anno formativo". Si tratta di un anno di "immersione" totale nel campo della

pastorale, ovvero di un progressivo ingresso nella quotidianità di un discepolo del Signore che si prepara a consacrare a Lui l'intera vita, spinto dal desiderio di investire le proprie energie e il proprio tempo a favore del bene dei fratelli e delle sorelle, condividendone la vita e le sfide di ogni giorno.

Mi chiamo Ivan Aiello, seminarista, prossimo al diaconato, che, con l'aiuto di Dio mi sarà conferito il prossimo 12 settembre per le mani e la preghiera del nostro vescovo Carlo. Ho iniziato il mio percorso di discernimento nel 2017, quando l'allora vescovo Pietro mi chiese di "radicare" il tempo relativo alla riflessione

Continua a pag. 2

A pag. 4

Madonna della Libera



Verrà presentato al pubblico il restauro della tavola lignea raffigurante la Madonna della Libera, venerata presso la Cattedrale di Ischia.

A pag. 8

Still I Rise



Intervista a Nicolò Govoni, fondatore dell'organizzazione non-profit che offre istruzione gratuita di eccellenza a bambini profughi e vulnerabili.

A pag. 9

I disegni dei bambini ucraini



Uno sguardo profondo e sofferto quello che ci viene rimandato dalle opere prodotte dai bambini sotto i bombardamenti.

Primo piano

Continua da pag.1

ne sulla mia vita e sulla mia vocazione nella comunità *Regina pacis* di Quarto. Ho avuto modo, in quell'anno, di confrontarmi con la vita di chi, dopo aver incontrato il Signore, memore anche dei propri errori, cambia rotta e si mette sui passi dell'unico Maestro. La comunità, in quel periodo, si occupava di giovani provenienti dalla IPM di Nisida, desiderosi di dare una svolta alla propria esistenza, e di giovani immigrati, giunti in Italia senza un riferimento adulto ad accompagnarli. Ho vissuto poi l'anno propedeutico a Pozzuoli e successivamente i cinque anni nel seminario interregionale di Posillipo, anni intensi di studio, preghiera e fraternità che mi hanno portato a maturare in maniera sempre più consapevole la mia vocazione.

Ma quello che voglio condividere con voi è il racconto di quest'ultimo anno di formazione. L'anno pastorale, da poco concluso, mi ha visto impegnato su due fronti: Pozzuoli e Ischia. Dal lunedì al giovedì, nella parrocchia

san Vitale a Fuorigrotta, ho condiviso il mio tempo con il parroco don Fabio De Luca e con don Giovanni Di Meo alle cui cure siamo stati affidati noi del sesto anno formativo. Ed è proprio su questo "noi" che vorrei spendere in particolare qualche parola, dal momento che quest'esperienza nella diocesi di Pozzuoli l'ho vissuta con due compagni, anche loro prossimi al diaconato che riceveranno il 29 settembre a Monteruscello. Si tratta di due ragazzi, poco più grandi di me, Ivan Tomasino e Marco Etioppe. Con loro ho avuto modo di fare l'esperienza dei "dodici", scelti per vivere in disparte a stretto contatto con il Signore per imparare, vivendo con Lui, a vivere da Figli di Dio e da fratelli tra loro. La nostra vita insieme ci ha visti impegnati nella condivisione di spazi e momenti comuni e nella collaborazione per la gestione della nostra quotidianità che andava dalla pulizia delle zone comuni, alla preparazione a turno dei pasti, ma anche alla condivisione dei momenti di svago, fatti di passeggiate, visite al centro di Napoli o anche solo di film e partite visti insieme.

Questi semplici momenti di vita vissuta, ci

hanno permesso di consolidare il nostro rapporto sia a livello umano che spirituale e ci hanno confermato nella consapevolezza che per vivere da discepoli sia necessario condividere, mettere insieme, rispettando l'unicità di ciascuno e mettendo a disposizione degli altri la ricchezza che siamo, che è dono di Dio. L'inizio della settimana ci ha visti impegnati in più realtà della diocesi puteolana, il nostro compito è stato quello di "stare", essere presenza, condividere con chi quotidianamente spende il suo tempo per il



bene della Chiesa a testimonianza che questo è il cammino di chi vuole seguire Gesù. Nella prima parte dell'anno, da settembre a dicembre, abbiamo mosso i nostri passi tra la Caritas parrocchiale di Fuorigrotta, che svolge un servizio di prossimità per coloro che, non avendo un'abitazione, necessita-



no di strumenti per la cura personale come una doccia, degli indumenti puliti, un pasto caldo. Ho visto, nei volontari che svolgono questa missione, il desiderio di "strappare", fosse anche per poche ore, vite all'apatia, alla tristezza e molto spesso alla disperazione del "non ho nulla" o peggio ancora del "non sono nessuno". Sicuramente non è un compito facile ma ho visto tanto amore negli occhi di chi compie questi gesti che in più di un'occasione mi è sembrato riuscissero a lenire un po' la sofferenza delle persone che

venivano a chiedere una mano.

Siamo stati presenti anche a Monteruscello in un'attività pensata dalla Caritas diocesana *Mai più soli* dedicata alle persone "avanti negli anni" al fine di permettere loro un tempo di condivisione e confronto tra coetanei nel tentativo di non farli sentire ai margini delle realtà ecclesiali e sociali: momenti vissuti in semplicità con attività e condivisione del vissuto, attimi di ascolto e pre-

senza, a testimonianza del riconoscimento di cui necessitano gli anziani e le loro vite spese per il bene di tutti che non possono poi essere messe all'angolo quando apparentemente non garantiscono un utile. È un servizio alla dignità tutta dell'umanità che è bella perché voluta da Dio in tutte le fasi della sua esistenza.

Anche l'Istituto Penale per minorenni di Nisida ci ha visti al fianco di chi ha inferto ferite profonde alla propria esistenza e all'esistenza altrui con comportamenti inadeguati: il nostro tentativo è stato quello di portare, in quanto giovani come loro, un messaggio di speranza e di amore di quel Dio che ci ha creati tutti in una libertà che innesta le sue radici nel bene reciproco e nella collaborazione per l'edificazione del Suo Regno, in una vita aperta al rispetto degli altri, non ripiegata su se stessa e sempre disposta al bene.

Un'altra esperienza di immersione nel "bello" ci è stata fornita dai ragazzi della *Bottega dei semplici pensieri* che vive dei momenti comuni a *Casa Mebari*, una realtà nata da un bene confiscato alla criminalità organizzata.

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

Il delicato compito degli operatori impegnati in questa preziosa opera è quello di mostrare la bellezza dell'esistenza umana a partire dalle miriadi di sfumature con le quali giovani con la sindrome di Down e deficit intellettivi vivono il loro essere impegnati nella società, con il contributo particolare che ognuno di loro può fornire. Un tempo di bene e arricchimento che ci ha nutriti e interrogati su quanto ancora la nostra società faticchi a considerare e valorizzare ogni suo membro.

Anche i giovani dell'oratorio della parrocchia Santi Pietro e Paolo a Soccavo sono stati l'occasione per capire quanto sia necessario che, come giovani, ci spendiamo nella Chiesa affinché siano disposti luoghi e spazi dove la crescita umana e spirituale dei giovani sia assistita e non lasciata in balia di suadenti correnti di pensiero che indicano nel successo personale una conquista indispensabile, magari a danno del prossimo. Interessante, rispetto alle ultime due realtà, è stato notare come siano gli stessi giovani, un po' più avanti nel cammino della vita, arricchiti dall'esperienza personale e da competenze specifiche a desiderare di farsi prossimi per il bene di chi, come in passato lo è stato per molti di loro, necessitano di compagni di viaggio che riescano a farsi mano tesa per affrontare le sfide e le difficoltà di ogni giorno. Infine, di solito il giovedì, ci siamo soffermati, grazie al contributo di persone desiderose di condividere la propria esperienza di discepoli di Gesù, su alcuni aspetti del ministero presbiterale attraverso momenti di condivisione e catechesi.

Il resto della settimana sia per la prima che per la seconda parte dell'anno l'ho vissuto a Ischia, svolgendo il mio servizio da accolito nelle parrocchie di Serrara e di Fontana, dedicandomi soprattutto all'accompagna-

mento dei giovani-adulti e alla formazione di chi si prepara a ricevere il Sacramento della Cresima. Per quanto riguarda la quotidianità sull'isola, ho vissuto con don Beato Scotti a Forio. Anche quella della vita fraterna, condivisa con un presbitero, è stata per me l'occasione per comprendere quanto meravigliosa e intensa può e deve essere la nostra relazione con Dio che trova una sua potente manifestazione nel bene per gli altri, nella



preghiera, in ogni piccolo gesto compiuto per e con amore. Nella seconda parte dell'anno le attività quotidiane dell'inizio settimana sono diminuite, fatta eccezione per l'oratorio di Licola Mare con le suore Figlie della presentazione di Maria SS. al Tempio. Le suore, che avevo già incontrato nella mia esperienza a Quarto, sono state per me il segno tangibile della presenza spesso silenziosa e operosa di quel Dio che per amore dei suoi figli e delle sue figlie non lascia nessuno in balia di questo mondo. La diminuzione delle attività si è verificata anche per il desiderio del vescovo di permetterci un tempo di preghiera e di sintesi personale più prolungato, così come questo anno formativo prevede. Durante la seconda settimana di febbraio siamo perciò stati a Montelucio di Spoleto per vivere il tempo degli Esercizi Spirituali durante i quali ab-

biamo maturato forte la consapevolezza che, malgrado le fatiche e le peculiarità di ciascuno, vivere da fratelli è una scelta quotidiana, da rinnovare ogni giorno, nella certezza che senza Gesù al centro tutto questo non è possibile: si può essere fratelli solo se Gesù diventa il modello della fraternità!

Alla fine di questo lungo, intenso e bellissimo anno che mi ha visto coronare anche il mio primo percorso di studi accademici, conseguendo a giugno il baccellierato in Teologia, con cuore grato innanzitutto a Dio per la sovrabbondanza dei doni ricevuti, ringrazio in primis il Vescovo Carlo che mi ha dato la possibilità, col suo paterno sostegno e costante incoraggiamento di fare queste esperienze così belle e arricchenti, e tutti coloro che a vario titolo, in diversi momenti, hanno speso il proprio ministero e il proprio tempo per il nostro bene e la nostra crescita personale e spirituale rendendo un servizio alla Chiesa tutta e

non solo a noi che direttamente ne abbiamo beneficiato.

In questo tempo estivo che mi resta da vivere cerco di rimanere saldo in Cristo nella preghiera, preparandomi così a celebrare, insieme a tutta la Chiesa di Ischia e al nostro Vescovo Carlo, il dono totale a Lui e ai suoi Figli.

Caro lettore, cara lettrice, nella speranza che questo mio momento di condivisione sia stato anche per te motivo di riflessione personale sulla grandezza e sull'importanza della chiamata alla pienezza di una vita cristiana, ti chiedo una preghiera speciale per me, certo che, nel reciproco sostegno spirituale, possiamo continuare a muovere i nostri passi alla scuola dell'unico Maestro senza il quale la nostra vita è incompleta e priva dell'ossigeno di cui necessita.

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

[VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

Arte in Diocesi

PRESSO LA CHIESA DELLA MADONNA DELLA LIBERA AL CASTELLO ARAGONESE DI ISCHIA

Presentazione del restauro del dipinto su tavola “Madonna della Libera”

Martedì 2 settembre 2025, alle ore 19:00, presso la Chiesa della Madonna della Libera, situata sull'isolotto del Castello Aragonese di Ischia, sarà presentato al pubblico il restauro della tavola lignea raffigurante la “Madonna della Libera”, preziosa opera fino ad oggi attribuita alla produzione del XIV secolo, profondamente radicata nella devozione isolana.

La tavola, in origine collocata proprio nella Chiesa a lei intitolata nell'isolotto aragonese, fu trasferita successivamente nella Cattedrale di Ischia - in seguito ai bombardamenti del 1809 - insieme ad altre opere ecclesiastiche. Dopo due secoli, l'opera torna simbolicamente nel luogo che l'aveva accolta nel Trecento, prima di essere conservata, temporaneamente, nella Chiesa dello Spirito Santo.

Il restauro, eseguito dalla restauratrice dott.ssa Annalisa Pilato, è stato un intervento complesso, preceduto da una rilevante campagna diagnostica che ha permesso di verificare la struttura della tavola e il suo effettivo stato di conservazione, e di guidare un'azione mirata, finalizzata a restituire all'opera la sua leggibilità originaria e a garantirne la conservazione nel tempo.

Inoltre, l'intervento di restauro ha dato modo di determinare l'effettiva datazione dell'opera.

Il restauro è stato reso possibile grazie alla generosa donazione di un cittadino ischitano, che ha voluto mantenere l'anonimato, manifestando con questo gesto un profondo legame con la propria

Diocesi di Ischia - Capilolo Cattedrale
Parrocchia di Santa Maria Assunta
Ufficio Beni Culturali Diocesi di Ischia

2 SETTEMBRE
2025
ORE 19:00
CASTELLO
ARAGONESE

PRESENTAZIONE
RESTAURO
MADONNA
DELLA LIBERA

INGRESSO LIBERO

INTERVERRANNO:
GIOVANNI MATTERA
DOTT. VINCENZO FERRANDINO
SINDACO DI ISCHIA
DOTT.SSA FELICIANA DI MEGLIO
ASS. ALLA CULTURA COMUNE DI ISCHIA
CAN. GIUSEPPE NICOLELLA
SACERDOTE
DOTT.SSA SERENAORSOLA PILATO
STORICA DELL'ARTE
DOTT.SSA ANNALISA PILATO
RESTAURATRICE

comunità e con le sue tradizioni. Questo restauro non rappresenta soltanto un intervento tecnico di alto valore scientifico, ma anche un atto di memoria e di identità collettiva: il ritorno temporaneo della Madonna della Libera al suo luogo originario diventa simbolo della continuità

tra passato e presente, tra devozione popolare e impegno civile. Alla cerimonia interverranno: Giovanni Mattera, saluti di benvenuto Enzo Ferrandino, Sindaco di Ischia Dott.ssa Feliciano Di Meglio assessore alla cultura del Comu-

ne di Ischia Canonico Giuseppe Nicoella, sacerdote Dott.ssa Serenaorsola Pilato, storica dell'arte Dott.ssa Annalisa Pilato, restauratrice. *La partecipazione all'evento è libera.*

Ecclesia

Come la lista di Schindler, ma per chi non tornerà più

La “Lista di Zuppi”

Non è stato un gesto di parte. È stato un atto universale. Una denuncia rivolta a tutti: basta uccidere bambini. Basta renderli invisibili. L'elenco di nomi letto dal presidente della Cei tra i ruderi della chiesa di Casaglia, a Monte Sole di Marzabotto, ci sbatte in faccia l'altra verità: perdere una vita è come perdere l'intera umanità. Perderne migliaia significa precipitare in un buio che somiglia troppo a quello che pensavamo di aver lasciato nel secolo scorso

C è un silenzio che non è assenza di suono, ma presenza assordante di memoria e dolore. Tra i ruderi della chiesa di Casaglia, a Monte Sole di Marzabotto, non è arrivato il brusio di una cerimonia, ma il peso. Il peso della storia e quello del presente. Qui, nel 1944, la furia nazifascista massacrò tanti civili, tra cui molti bambini. E qui il cardinale Matteo Maria Zuppi ha compiuto un gesto destinato a restare inciso nella memoria di questo Paese: ha letto una lista. Non una lista qualunque. 12.227 nomi di bambini uccisi. Palestinesi e israeliani. Di questi, 12.211 palestinesi sterminati nei bombardamenti su Gaza. Nome dopo nome, voce ferma, per ore. Perché non uno doveva mancare.

Impossibile non pensare alla lista di Schindler: lì i nomi servivano a salvare vite. Qui servono a impedirne la cancellazione. Schindler scriveva per strappare alla morte; Zuppi legge per strappare all'oblio. Due gesti distanti ottant'anni, uniti da un'idea: un nome è una persona, e ogni persona è un mondo. Zuppi ha detto: “Se non ci fermiamo nemmeno davanti a loro...”. Loro: i bambini. L'ultimo confine dell'umanità. Se non ci arrestiamo davanti ai corpi piccoli e immobili, davanti a madri che stringono i figli senza respiro, vuol dire che siamo già oltre il limite della civiltà.

In quella chiesa, ogni nome è stato un pugno allo stomaco. Non statistiche, non “danni collaterali”. Solo nomi. Ognuno pronunciato intero, con la dignità che la violenza ha cercato di negare.

Non è stato un gesto di parte. È stato un atto universale.

Una denuncia rivolta a tutti: basta uccidere bambini. Basta renderli invisibili. Schindler ci insegnò che salvare una vita è salvare il mondo intero. La “Lista di Zuppi” ci sbatte in faccia l'altra verità: perderne una

è come perdere l'intera umanità. Perderne migliaia significa precipitare in un buio che somiglia troppo a quello che pensavamo di aver lasciato nel secolo scorso.

In un'epoca che brucia le notizie in pochi secondi, fermarsi per ore a leggere nomi è un atto di resistenza. Resistenza alla dimenticanza, all'assuefazione, alla normalizzazione dell'orrore.

A Monte Sole, per un giorno, i bambini del 1944 e quelli di oggi hanno condiviso lo stesso spazio sacro. E il loro silenzio, amplificato dalla voce di un cardinale, ci ha lasciato una domanda che non possiamo ignorare: quando impareremo a fermarci? Forse, quel giorno, li sentiremo tornare:

nei giochi dei nostri figli, nei sorrisi che non tremano più, nel rumore leggero di un mondo che, finalmente, avrà scelto di proteggere ogni bambino. Li ritroveremo nei cortili assolati e nelle strade sicure, nei libri di scuola che parleranno di pace e non di guerre. Li riconosceremo nelle risate senza paura, nei sogni raccontati a voce alta, nelle mani sporche di terra e non di sangue. E capiremo, allora, che pronunciare i loro nomi non era solo ricordarli, ma prepararci a un tempo in cui nessun altro nome dovrà essere letto in silenzio davanti a un altare.



(*) *Presidente della Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione della Scienza – Università di Roma*

DIOCESI DI ISCHIA



DIOCESI DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

“Ogni pellegrinaggio cristiano è non solo un itinerario geografico, ma soprattutto l'occasione di un cammino di rinnovamento interiore per andare sempre più verso Cristo Signore.”
(Papa Francesco)

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio per la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi presso la propria Parrocchia o contattando l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com



Scansiona il QR-Code per prenotare

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Nel mondo

Striscia di Gaza

“Sacerdoti e suore hanno deciso di restare”

Una dichiarazione congiunta dei Patriarcati Greco Ortodosso e Latino di Gerusalemme sottolinea la volontà di continuare a prendersi cura di tutti coloro che si trovano nei loro due complessi all'interno della città di Gaza

“I sacerdoti e le suore hanno deciso di rimanere e continuare a prendersi cura di tutti coloro che si troveranno nei due complessi.

Daniele Rocchi*

Non è questa la giusta via. Non vi è alcuna ragione che giustifichi lo sfollamento deliberato e forzato di civili”. È quanto affermano, in una dichiarazione

congiunta, il Patriarcato Greco Ortodosso di Gerusalemme e il Patriarcato Latino di Gerusalemme, guidati rispettivamente da Teofilo III e dal card. Pierbattista Pizzaballa, in merito all'annuncio del governo israeliano di prendere il pieno controllo della città di Gaza attraverso una massiccia mobilitazione militare e un'imminente offensiva. La dichiarazione riporta anche la notizia dell'evacuazione e trasferimento a sud della Striscia della popolazione della città di Gaza, dove vivono centinaia di migliaia di civili, tra i quali i cristiani che hanno trovato rifugio nella parrocchia latina della sacra Famiglia e in quella greco-ortodossa di San Porfirio. Tra loro ci sono anziani, donne, bambini e disabili. “Al momento della presente dichiarazione – si legge nel testo – sono già stati emessi ordini di evacuazione per diversi quartieri della città di Gaza. Continuano ad arrivare notizie di pesanti bombardamenti. Si registrano ul-



teriori distruzioni e morti in una situazione già drammatica prima dell'inizio dell'operazione. Sembra che l'annuncio del governo israeliano secondo cui 'si apriranno le porte

dell'inferno' stia effettivamente assumendo contorni tragici. L'esperienza delle passate campagne a Gaza, le intenzioni dichiarate dal governo israeliano riguardo all'operazione in corso e le notizie che ci giungono dal terreno dimostrano che l'operazione non è solo una minaccia, ma una realtà che è già in fase di attuazione”. “Come gli altri abitanti della città di Gaza”, anche i rifugiati che vivono nelle due parrocchie “dovranno decidere

il futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o la vendetta” affermano i due Patriarcati che ricordano le parole di Papa Leone XIV al gruppo di rifugiati delle Chagos (23 agosto scorso): “Tutti i popoli, anche i più piccoli e i più deboli, devono essere rispettati dai potenti nella loro identità e nei loro diritti, in particolare il diritto di vivere nelle proprie terre; e nessuno può costringerli a un esilio forzato”. Da qui il monito dei Patriarcati latino e greco-ortodosso: “Non è questa la giusta via. Non vi è alcuna ragione che giustifichi lo sfollamento deliberato e forzato di civili. È tempo di porre fine a questa spirale di violenza, di porre fine alla guerra



secondo coscienza cosa fare. Tra coloro che hanno cercato riparo all'interno delle mura dei complessi (parrocchiali, ndr.), molti sono indeboliti e malnutriti a causa delle difficoltà degli ultimi mesi. Lasciare Gaza City e cercare di fuggire verso sud – viene rimarcato nel comunicato congiunto – equivarrebbe a una condanna a morte. Per questo motivo, i sacerdoti e le suore hanno deciso di rimanere e continuare a prendersi cura di tutti coloro che si troveranno nei due complessi”. “Non sappiamo esattamente cosa accadrà sul posto, non solo per la nostra comunità, ma per l'intera popolazione. Possiamo solo ripetere ciò che abbiamo già detto: non può esserci

e di dare priorità al bene comune delle persone. C'è stata abbastanza devastazione, nei territori e nella vita delle persone. Non vi è alcuna ragione che giustifichi tenere dei civili prigionieri o ostaggi in condizioni drammatiche. È ora che le famiglie di tutte le parti in causa, che hanno sofferto a lungo, possano avviare percorsi di guarigione”. Infine, l'appello alla comunità internazionale affinché “agisca per porre fine a questa guerra insensata e distruttiva, e affinché le persone scomparse e gli ostaggi israeliani possano tornare a casa”.

*Sir

Foto Latin Parish, Gaza

8xmille



Nazzano: un progetto di vita per ragazzi con autismo e disagio sociale

La struttura offre a giovani con autismo o disagio psichico un percorso verso l'autonomia, tra accoglienza e lavoro

Rispondendo al bisogno di inclusione sociale di questi ragazzi, oltre all'assistenza quotidiana, la struttura offre loro dei percorsi personalizzati di inserimento lavorativo. Iniziative come l'agriturismo sociale Farfood, che offre una cucina basata su prodotti a Km 0 coltivati direttamente dai ragazzi e la produzione di birra artigianale sono pensate proprio per favorirne emancipazione e dignità attraverso il lavoro. Un'équipe multidisciplinare supporta ogni ospite, guidandolo in un percorso di crescita personale e professionale.

L'inclusione che trasforma vite con i progetti benefici

Il progetto 8xmille si propone di contrastare l'esclusione sociale attraverso percorsi di inclusione personalizzati. Bambini, adolescenti e giovani adulti con auti-



Ogni persona, una storia

Ogni intervento è costruito attorno alle specificità di ciascun individuo di cui rispetta unicità e preferenze. Le nostre équipe



smo e disagio sociale, vengono accompagnati verso una partecipazione attiva nella comunità, attraverso opportunità scolastiche, lavorative e sociali che valorizza la loro unicità.

multidisciplinari collaborano per garantire un sostegno su misura, monitorando il percorso di crescita e adattandolo alle necessità del momento. Questo approccio, fondato sull'ascolto e la collabo-



razione, mira a costruire fiducia e a valorizzare le risorse di ognuno. **Crescere lavorando a Nazzano: il potere dell'autonomia**

Il progetto prevede esperienze lavorative volte a favorire l'indipendenza e l'inclusione sociale. Attraverso attività come l'agricoltura sociale, la gestione di un

agriturismo e la produzione di birra artigianale, offre ai ragazzi opportunità di apprendere competenze pratiche e partecipare attivamente alla comunità. Lavoro e formazione diventano così strumenti per una vita più autonoma e dignitosa, aprendo nuove prospettive di vita.

Attualità

Giubileo dei giovani

“Credere è l’atto più sovversivo che possiamo compiere”

Nicolò Govoni, fondatore di "Still I Rise", racconta ai giovani la forza della fragilità, l'importanza dell'amicizia e la speranza come scelta radicale. Dall'India al Kenya, il suo percorso di impegno sociale si intreccia con la fede e la convinzione che ogni caduta possa diventare un nuovo inizio

“C

Riccardo Benotti*

redere è l’atto più sovversivo che possiamo compiere”. Nicolò Govoni, fondatore e CEO di Still I Rise, è stato a Roma in occasione del Giubileo dei giovani, dove ha portato la sua testimonianza in due momenti distinti: un incontro sull’inclusione e un evento in Piazza San Pietro. Nicolò, 32 anni, racconta come la fragilità possa trasformarsi in risorsa, l’amicizia diventare sostegno reale e la speranza offrire un orizzonte di riscatto, personale e condiviso.

Nicolò, hai spesso raccontato che il tuo impegno è nato anche dai fallimenti. Quando hai capito che quella fragilità poteva diventare una forza?

È stato un processo graduale. Uno dei momenti chiave è avvenuto in India, dove mi ero trasferito a vent’anni per studiare. Durante uno stage con un’organizzazione no-profit, aiutavo i bambini con i compiti di matematica. Usavo trucchi che avevo inventato per cavarmela a scuola, perché in matematica ero una frana. La docente, un’ingegnera informatica, rimase colpita: “Che tecnica interessante!”. Quello è stato il primo segnale. Negli anni, ho capito che le mie fragilità erano risorse per creare connessione e valore.

Il nome della tua organizzazione, “Still I Rise”, riflette questa idea. Cosa significa per te?

Significa “Mi rialzo ancora”. È un messaggio di riscatto, che vale per i bambini che aiutiamo ma anche per noi adulti. Nessuno parte da un inizio perfetto. Ma abbiamo la possibilità di trasformare la nostra storia. Il dolore non è la fine: può diventare seme.

Che cos’è Still I Rise

Fondata nel 2018, Still I Rise è un’organizzazione non profit internazionale che offre istruzione gratuita di eccellenza a bambini profughi e vulnerabili. Attiva in Siria, Kenya, Colombia, Repubblica Democratica del Congo e presto anche in Italia, propone un modello educativo indipendente e replicabile, con l’obiettivo di formare una nuova genera-



zione di leader etici e consapevoli. La missione si fonda su tre pilastri: educare, proteggere, difendere.

Durante il Giubileo hai parlato della speranza come atto sovversivo. In che senso?

Nel senso che oggi sperare è diventato un gesto rivoluzionario. Vedo tanti giovani scoraggiati, cresciuti in un clima di paura: “non c’è lavoro”, “non c’è futuro”, “se non fai certe scelte, sei fuori”. È una narrazione che blocca. La vera ribellione è continuare a crederci. Io non ero particolarmente dotato, ma non ho mai smesso di provarci.

Hai parole dure verso il mondo adulto. Che cosa ti delude di più?

La mancanza di fiducia. Gli adulti spesso trasmettono ansia e rassegnazione. I giovani hanno bisogno di figure che li ispirino, non che li spaventino. Io credo molto di più nei giovani che negli adulti. Sono aperti, propositivi, pronti a mettersi in gioco. Quando li ascolti davvero, rispondono con forza.

Cosa ti porti via da questo Giubileo dei giovani?

La consapevolezza che esiste una comunità giovane, viva, dentro la Chiesa. In Italia, per motivi demografici, la si percepisce come una realtà anziana. Ma non è così. In piazza San Pietro c’erano migliaia di ragazzi sotto il sole, con gli ombrelli, ad ascoltare parole di pace. È stata un’immagine potente. C’è sete di senso.

Il Papa ha parlato dell’amicizia come via per cambiare il mondo. Quanto conta per te l’amicizia?

Moltissimo. Non ho tanti amici, ma quelli che ho sono fondamentali. Il mio vice è il mio migliore amico del liceo. Chi gestisce la scuola in Kenya è la mia migliore amica. Sono rela-

zioni autentiche. Senza queste persone, sarebbe tutto più difficile. La qualità dei legami determina anche la qualità dell’impatto che possiamo avere.

E la fede? Che ruolo ha nel tuo cammino personale?

Mi considero un uomo di fede, anche se non mi definisco religioso. Sto ancora cercando il mio cammino. Ma i valori in cui credo – dignità, giustizia, inclusione – sono cristiani. In questo mi sento vicino alla Chiesa. E credo che, se continuerà a incarnarli così, potrà parlare a molte più persone di quanto immaginiamo.

Dove ti trovi ora?

Sono in Kenya, sulla costa. Ogni anno portiamo i bambini a fare un mese di mare. Per molti è la prima volta. È un modo per dire: anche voi avete diritto alla bellezza, alla leggerezza, alla gioia.

Un ultimo messaggio ai giovani che hanno partecipato al Giubileo?

Continuate a crederci. Non lasciate che vi dicano che non ce la farete. Sbaglierete, certo, ma non siete soli. E ogni volta che cadete, potete rialzarvi. Still I Rise non è solo un nome. È una promessa. E vale per tutti noi.

*Sir



Focus Ischia

IN MOSTRA A FORIO

Lo sguardo profondo e sofferto nelle opere dei bimbi ucraini

Serate semplicemente straordinarie, ricche di emozioni, intense e commuoventi. Un giusto tributo ai giovanissimi artisti che hanno creato le opere esposte in questi giorni, presso il chiostro di san Francesco a Forio, prodotte mentre erano sotto bombardamento, in pericolo di vita e con metà del cuore in attesa dei loro genitori in prima linea.



Forio ha ospitato un evento unico e senza precedenti che ci proietta nella vastità, poliedrica e drammatica del mondo di oggi. L'evento, organizzato dall'Associazione Uniti per Ucraina-Ischia APS e dall'associazione culturale *Incontrarte* ha saputo unire due culture diverse mostrando senza filtri tutta la sofferenza che dietro questi dipinti si nasconde e che appartiene al mondo dei bambini, innocenti vittime di guerre ingiuste.

“Tutti i disegni sono frutto di un incontro con Papa Leone XIV che ha ricevuto in udienza, nei mesi passati, una delegazione di donne ucraine. La delegazione ha consegnato al sommo pontefice un elenco di nomi di prigionieri di guerra.

Il Vaticano da sempre aiuta nello scambio di prigionieri, e le mamme e le mogli presenti hanno donato, in quell'occasione, anche i disegni che i loro bambini avevano creato nell'attesa del ritorno dei padri occupati nei campi di combattimento al fronte.

Stupisce sicuramente la varietà di colori che i piccoli hanno usato sulle tele, pur dipingendo momenti tristi di vita quotidiana, e questo ci porta a sperare in un futuro di pace “

Queste le parole di Lesya Petrunak, presidente dell'Associazione «Uniti per Ucraina-Ischia APS”





Fonte delle Ninfe Nitrodi

Hai la psoriasi?

Alla Fonte delle Ninfe Nitrodi
Puoi curarti gratis
aderendo allo studio osservazionale
in collaborazione con l'Università di Salerno

Per info e contatti

081 990528 termedinitrodi@gmail.com

Focus Ischia

Bosco della Maddalena: iniziata la bonifica

L'amministrazione del comune si sta dedicando con impegno alla cura e salvaguardia del verde pubblico e a maggior ragione dell'ingente patrimonio boschivo di Casamicciola.

In questo periodo è partito un importante intervento, propedeutico alla riforestazione delle aree boschive colpite dalla epidemia parassitaria che ha decimato negli ultimi anni ampie zone alberate della nostra isola: la bonifica della pineta del bosco della Maddalena.

In questa area sono purtroppo tantissimi gli alberi morti e per di più pericolosi e che, grazie alla bonifica, stiamo rimuovendo per rendere i nostri boschi più sicuri e più sani.

Vedere oggi il bosco della Maddalena più spoglio e decisamente diverso da come eravamo abituati a vederlo è sicuramente doloroso: a breve però inizierà la riforestazione e nel giro di qualche anno quell'area di Casamicciola tornerà ad essere ricca di vegetazione e bella come l'abbiamo sempre conosciuta.

“Sabato mattina - dichiara l'assessore Antonio Pisani - in qualità di delegato alla riforestazione, ho effettuato un sopralluogo per verificare l'avvio del lavoro di bonifica fortemente voluto dall'amministrazione e a cui ho tanto lavorato. Un primo passo importante per ulteriori interventi per trasformare il nostro bosco in una risorsa per il benessere di turisti e residenti, da frequentare in sicurezza.

Presto la legna sarà anche a disposizione dei cittadini che vorranno ritirarla.”

Un pezzo alla volta, aggiustiamo Casamicciola






FESTA DELL'UVA

5 SETTEMBRE 2025
VILLA CAMPAGNANO ISCHIA

Ore 18:00
Dimostrazione della storica pigiatura dell'uva di Campagnano

Preparazione e Degustazione in Piazza del Coniglio all'Ischitana

Durante la raccolta dell'uva la sfilata delle Damigelle con felezione di MISS UVA 2025

SERVIZIO NAVETTA dal Parcheggio di Fondo Bosso

Ore 22:00
Spettacolo "I Ditelo Voi"

Dopo la sfilata di pigiatura degustazione al CONIGLIO ALL'ISCHITANA e le tipiche SALSICCE ISOLANE di Flego Bosso con INSALATA DI VINOSEMPIA GRAFFE CALDE e tante altre specialità tipiche

Martedì 9 Settembre

PELEGRINAGGIO A MONTEVERGINE

quota di partecipazione **65,00 €**

PROGRAMMA



Ritrovo alle ore 05,45 al Porto, Banchina Olimpica, partenza per Napoli ore 06,10 Traghetto CAREMAR.

Arrivo a Napoli Porta di Massa e sistemazione in Pullman G.T.

Arrivo a Monte vergine, visita al Santuario - Sant Messa.

Al termine pranzo al ristorante

Al termine, visita alla Basilica della Madonna di **POMPEI**

Rientro ad Ischia in serata con traghetto delle 19,25.

La quota di partecipazione: **Comprende:**
Traghetto A/R;
Pullman G.T;
Pranzo in Ristorante.

Non comprende:
Extras;
mance e quant'altro non previsto nella quota "comprende".

Contattare Beppi al 3498097 - Filomena allo 081 901116

Indulgenza giubilare

L' indulgenza giubilare si può ricevere solo per sé stessi o per i defunti, ma non per amici o parenti viventi, questo perché la dottrina cattolica insegna che i vivi possono agire personalmente per la propria conversione e purificazione, mentre i defunti, che non possono più fare nulla per sé, possono ricevere aiuto spirituale tramite le preghiere e suffragi degli altri fedeli. In altre parole, l'indulgenza è applicabile ai defunti come forma di suffragio, poiché essi dipendono dall'intercessione dei vivi durante la purificazione del purgatorio, ma non si può "donare" un'indulgenza a un altro vivente, perché ogni persona responsabile della propria conversione deve ottenere l'indulgenza personalmente con l'intenzione e le opere richieste dalla Chiesa. Il Codice di Diritto Canonico (can. 994) afferma infatti che un fedele può lucrare indulgenze per sé o applicarle ai defunti a modo di suffragio. Non è prevista la possibilità di applicarle direttamente ad altre persone vive perché queste ultime devono avere la propria intenzione e volontà di conversione; non si può demandare agli

Paolo Morocutti*

altri la propria purificazione se si sceglie di rimanere nel peccato. Inoltre, l'indulgenza plenaria richiede condizioni specifiche quali confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Papa e distacco da ogni peccato, che devono essere compiute personalmente da chi riceve l'indulgenza. È importante sottolineare che, mentre per i defunti l'indulgenza è sempre una forma indiretta di aiuto (un suffragio), per i vivi è un dono spirituale che deve essere personalmente accolto e realizzato con almeno l'intenzione generale e le opere prescritte dalla Chiesa. Quindi, la ragione fondamentale per cui l'indulgenza giubilare può essere ricevuta solo da personalmente o applicata ai defunti è che il senso profondo dell'indulgenza è legato alla libera cooperazione della persona vivente alla propria conversione e purificazione, una cooperazione che non può essere sostituita da altri, mentre i defunti sono oggettivamente incapaci di agire e hanno bisogno di suffragi esterni.

L'indulgenza giubilare è un dono spirituale che esprime la misericordia di Dio attraverso la Chiesa e che libera il fedele dalle conseguenze temporali del peccato, residue anche dopo il perdono sacramentale. L'indulgenza giubilare è un'esperienza di grazia mirata al rinnovamento interiore, in continuità con il cammino sacramentale e la testimonianza di vita cristiana, resa disponibile soprattutto nei tempi giubilari per stimolare fedeli alla conversione profonda e alla misericordia verso sé stessi e verso gli altri, vivi o defunti. Questo spiega anche perché non può essere ricevuta "per amici o parenti viventi": il cammino di conversione e purificazione è personale e richiede la cooperazione libera e consapevole di chi la riceve. Invece, per i defunti, incapaci di agire, l'indulgenza può essere applicata come suffragio in loro aiuto.

*Sir



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



FONDAZIONE
WILLIAM WALTON

GIARDINI LA MORTELLA
**PROGETTO
KEPOS**



Incontri di archeologia e paesaggio

Direttore scientifico: Dott.ssa Mariangela Catuogno

Gli Horti dei Papi
*I Giardini Vaticani
dal Medioevo al Novecento*

Alberta Campitelli

Vicepresidente dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia
e Presidente della Commissione giudicatrice
per il bando PNRR Restauro di Parchi e Giardini Storici

Sabato 30 agosto 2025 - ore 19:00
Giardini La Mortella, Forio

INGRESSO LIBERO DALLE ORE 18:30

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: tel. 081-986220 (dalle 10 alle 18, Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica)
Giardini La Mortella - Via Francesco Calise 45, Forio (NA) - www.lamortella.org



Li amò sino alla fine

R

Ordine
francescano
secolare
di Forio

iprendendo il ciclo di catechesi su "Gesù Cristo nostra speranza" Papa Leone XIV tratta del perdono che Gesù ha concesso a tutti fino alla fine della sua vita: «Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo [...] Gesù, sapendo che era venuta la sua ora [...] li amò fino alla fine» (Gv 13,1-2). *Amare fino alla fine: ecco la chiave per comprendere il cuore di Cristo. Un amore che non si arresta davanti al rifiuto, alla delusione, neppure all'ingratitude. Gesù conosce l'ora, ma non la subisce: la sceglie. È Lui che riconosce il momento in cui il suo amore dovrà passare attraverso la ferita più dolorosa, quella del tradimento. E invece di ritirarsi, di accusare, di difendersi... continua ad amare: lava i piedi, intinge il pane e lo porge. «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò».* Con questo gesto semplice e umile, Gesù porta avanti e a fondo il suo amore. Non perché ignori ciò che accade, ma proprio perché vede con chiarezza. Ha compreso che la libertà dell'altro, anche quando si smarrisce nel male, può ancora essere raggiunta dalla luce di un gesto mite. Perché sa che il vero perdono non aspetta il pentimento, ma si offre per primo, come dono gratuito, ancor prima di essere accolto. ... Perdonare non significa negare il male, ma impedirgli di generare altro male. Non è dire che non è successo nulla, ma fare tutto il possibile perché non sia il rancore a decidere il futuro. ... Quando la luce del perdono riesce a filtrare tra le crepe più profonde del cuore, capiamo che non è mai inutile. Anche se l'altro non lo

accoglie, anche se sembra vano, il perdono libera chi lo dona: scioglie il risentimento, restituisce pace, ci riconsegna a noi stessi». Nei "Fioretti di San Francesco" si racconta di come il serafico padre Francesco prima della sua morte volle dimostrare tutto il suo amore al suo primo frate minore, fra Bernardo, dandogli una benedizione solenne ed elevandolo a Vicario dell'Ordine dopo la sua dipartita. Allo stesso modo anche fra Bernardo verso la fine della sua vita chiese perdono ai suoi frati e perdonò a sua volta le loro colpe, benedicendo tutti e amandoli fino alla fine, come fece il suo maestro con lui. " ... vegnendo santo Francesco a morte, a modo di quel santo patriarca Jacob, standogli d' intorno li divoti figliuoli addolorati e lagrimosi della partenza di così amabile padre, domandò: «Dov' è il mio primogenito? Vieni a me, figliuolo, acciò che ti benedica l'anima mia, prima ch' io muoia». ... e disse: «Frate Bernardo, benedicati il Padre del nostro Signore Gesù Cristo in ogni benedizione spirituale e celestiale in Cristo, siccome tu se' il primogenito eletto in quest'Ordine santo a dare esempio evangelico, a seguitare Cristo nella evangelica povertà: imperò che non solamente tu desti il tuo e distribuisti interamente e liberamente alli poveri per lo amore di Cristo, ma eziandio te medesimo offeristi a Dio in quest' Ordine in sacrificio di soavità. Benedetto sia tu adunque dal nostro Signore Gesù Cristo e da me poverello servo suo di benedizioni eterne, andando, stando, vegghiando e dormendo, e vivendo e morendo; e chi ti benedirà sia ripieno di benedizioni, chi ti maledicesse non rimarrà senza punizione. Sia il principale de' tuoi fratelli, e al tuo comandamento tutti li frati obbidiscano, abbi licenza di ricevere a questo Ordine chiunque tu vorrai, e nessuno frate abbia signoria sopra di te, e siati licito d' andare e di stare dovunque ti piace». E dopo la morte di santo Francesco, i frati amavano e riverivano frate Bernardo come venerabile padre. E vegnendo egli

a morte, vennero a lui molti frati di diverse parti del mondo. ... Essendo frate Bernardo nella ultima ora della morte, si fece rizzare, e parlò a' frati che gli erano dinanzi, dicendo: «Carissimi fratelli, io non vi vo' dire molte parole, ma voi dovete considerare che lo stato della Religione ch' io ho avuto, voi avete, e questo ch' i' ho ora, voi averete ancora. E truovo questo nell' anima mia, che per mille mondi eguali a questo io non vorrei non avere servito altro signore che nostro Signore Gesù Cristo. E d' ogni offesa che io ho fatta, m' accuso e rendo in colpa al mio Salvatore Gesù Cristo e a voi. Priegovi, fratelli miei carissimi, che voi v' amiate insieme». E dopo queste parole e altri buoni ammaestramenti, riponendosi in sul letto, diventò la faccia sua isplendida e lieta oltremodo di che tutti i frati forte si maravigliarono; e in quella letizia la sua anima santissima, coronata di gloria, passa della presente vita alla beata degli Agnoli (FF 1834).
Papa Leone conclude: «Gesù, con il gesto semplice del pane offerto, mostra che ogni tradimento può diventare occasione di salvezza, se scelto come spazio per un amore più grande. Non cede al male, ma lo vince con il bene, impedendogli di spegnere ciò che in noi è più vero: la capacità di amare».



TANTI
AUGURIA...

Mons. Emilio BASILE,
nato il 6 settembre 1944

Don Luigi TRANI,
ordinato il 7 settembre 2004

LA SPESA

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ
ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.
NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO.
Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente
per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Commento al Vangelo

31 AGOSTO 2025

Lc 14,1.7-14

Fai pace con la tua Nazareth

S

Don Cristian
Solmonese

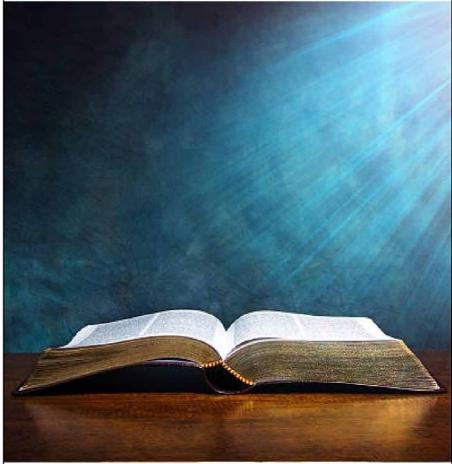
esso nella vita siamo ossessionati da un bisogno che occupa un grande spazio nel nostro cuore: avere un posto. Qual è il posto giusto per me nella vita? Che posto ho nel tuo cuore? Abbiamo un profondo desiderio di essere "localizzati", di trovare un luogo dove sentirci bene, dove possiamo vivere serenamente, senza problemi, un luogo che sia davvero casa. Cerchiamo questo posto nel cuore delle persone, e anche nella Chiesa, dove vogliamo sentirci riconosciuti e apprezzati. Desideriamo un luogo dove la nostra presenza non passi inosservata, dove la vita stessa ci possa dire: "Che bello, ci sei anche tu! Che bello, servi a qualcosa". Quando questo non succede nasce l'ansia, la preoccupazione, la paura di non essere importanti, la brama di essere riconosciuti a tutti i costi. Quando il cuore viene intasato da questa ossessione, il risultato è vivere una vita intessuta di cose che durano cinque minuti e basta. La bella notizia di questa domenica è che Gesù è venuto per darci un posto, una casa in cui stare, un cuore su cui riposare. Egli ha da offrire qualcosa di molto più solido e bello nella vita. Ha un posto da darci che ci rende liberi da questo affanno. Quando incontriamo il Signore, accade qualcosa di unico che ci dona sicurezza e fiducia: scopriamo che occupiamo il posto che Dio ci ha assegnato nella vita. Quando smettiamo di voler scegliere il nostro posto a tutti i costi e ci lasciamo guidare da Lui, la nostra vita diventa più serena e felice perché diventa un esercizio quotidiano di abbandono a Dio. Come sacerdote, ogni volta che il vescovo sceglie per me, ogni volta che il suo discernimento mi assegna un posto nella Chiesa e nel mondo, dovrei sentirmi felice. Posso solo abbandonarmi in Dio ed essere certo che,

così come ha scelto il mio posto, mi aiuterà a viverlo con fiducia e serenità. Gesù stesso è stato collocato a Nazareth per la maggior parte della sua vita terrena, un villaggio che nessuno avrebbe scelto e da cui non ci si aspettava nulla. Eppure, proprio lì, a Nazareth (il nome significa "la fiorita"), Gesù vive ed è felice. Questo ci insegna che puoi fiorire nei posti in cui sei stato messo. Accade il contrario quando siamo noi a cercare, a bramare, a desiderare a tutti i costi quel posto, anche se non è il primo. Saremo sempre in affanno, in fatica e non potremmo abbandonarci nelle braccia di nessuno.

Con questa chiave allora capiamo la parabola che Gesù racconta richiamando una festa di nozze. Ogni matrimonio ha il tabellone degli invitati e dei posti. Al tempo di Gesù vi era la stessa prassi, ovvero quella di scegliere i posti d'onore ai banchetti; era consuetudine, inoltre, quella di circondarsi a mensa di persone amiche o familiari e, soprattutto, benestanti. A tavola si consolidavano amicizie, si siglavano alleanze, impegni, soprattutto con chi occupava prestigio nella società. Le categorie citate da Gesù, ciechi, zoppi, storpi non erano invitate proprio perché non potevano contraccambiare. Esse non venivano invitate perché i loro difetti fisici erano ritenuti motivo di impurità rituale o conseguenze di peccati commessi. Cosa vuole dirci Gesù con questi esempi? Il miglior posto nella vita è servire la vita, gli altri e Dio. Gesù sembra provocarci e dire: per cosa vuoi vivere, per servire o per essere servito? Non si sta nella vita perché essa è appagante e bella, ma perché essa va amata e servita. Questo vale in tutte le relazioni, anche quelle di coppia. Perché vuoi stare con una persona? Perché è bella, brava e intelligente? Stai attento perché presto o tardi arriva il momento di fare i conti con il cieco, lo zoppo che abita in lei

e in noi. Gesù, quindi, non racconta questa parabola per umiliarci e farci fare una brutta figura ma per dirci che l'umile, proprio perché ha una giusta percezione di sé, non ricerca un posto per esistere, ma lascia che la sua esistenza possa essere resa tale dall'amore gratuito di un Dio che si accorge soprattutto di coloro che confidano completamente in Lui. L'umile sa che la migliore promozione è saperci amati da Lui e che tutto il resto se c'è va bene, e, se non c'è, va meglio ancora. Questo distacco interiore è una bellissima testimonianza di fede.

Allora fai pace con la tua Nazareth, impara ad amare la tua Nazareth e lascia che Dio ti metta dove vuole Lui e vivi per la sua ricompensa. Sappi che egli è molto più generoso di quanto tu pensi e del mondo intero! Buona Domenica!

INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù
"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate". - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Forlò

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**Direttore responsabile:**
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano**Per inserzioni promozionali e contributi:**
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



Diocesi
di Ischia



12 Settembre 2025

ore 19.00

Chiesa di Santa Maria di Portosalvo - Ischia

*La Chiesa di Ischia,
grata per il dono della vocazione in Cristo Gesù, è lieta di invitare tutti
alla Celebrazione Eucaristica durante la quale l'accolito*

Ivan Aiello

sarà ordinato diacono

*per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di
Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Carlo Villano, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia*